
Abstract

Simone Duranti, *La propaganda antisocietaria fascista attorno alla metà degli anni trenta*

Il presente saggio indaga la prassi propagandistica che soggetti e istituzioni (variamente collegate al sistema di potere fascista) hanno dispiegato per delegittimare la Società delle nazioni (Sdn) e le democrazie che tradizionalmente venivano identificate come i suoi principali sostenitori: Francia e Gran Bretagna. Sono stati presi in esame gli anni che, dalla preparazione del conflitto in Africa Orientale, giungono all'abbandono dell'Italia del consesso ginevrino nel dicembre 1937, ma intenzione dell'autore è illustrare quanto la critica nei confronti della Sdn fosse strutturale per il fascismo e quindi non necessariamente da mettere in relazione con la contingenza dello scontro per l'Africa Orientale. Alla politica di continuo svilimento delle istanze e delle procedure ginevrine, messa in atto da Palazzo Chigi per l'intero ventennio, fece eco il lavoro demolitorio a livello propagandistico e culturale di riviste espressione di ambienti differenti, dall'accademia ai circoli nazionalisti, dai Guf al Partito nazionale fascista, fino agli intellettuali legati agli studi di politica estera, alla geopolitica, alla diplomazia e alla storia delle relazioni internazionali.

Parole chiave: Società delle nazioni (Sdn), politica estera fascista, sanzioni economiche, Africa Orientale, intellettuali, accademia

Simone Duranti, *Fascist anti-League of Nations propaganda by the mid-Thirties*

The present essay inquires into the propagandistic campaign actors and agencies (variously tied up with the Fascist power system) run in order to delegitimize the League of Nations and the democracies traditionally identified with its most strenuous supporters: France and Great Britain. The period spans from the preparation of the colonial war in East Africa up to the Italian withdrawal from the Geneva assembly in December 1937, but the A.'s intent is to clarify how deep-seated was the Fascist aversion to the League of Nations, regardless of the incidental influence of the Ethiopian conflict. The systematic trivialization of the Geneva institutions and procedures, pursued by Palazzo Chigi over the whole Fascist era, was incessantly echoed and magnified by periodicals of disparate circles, from the Academy to the Nationalist caucuses, from the GUF (Fascist University Youth) to the PNF (Fascist National Party), to end with the intellectuals dealing with foreign affairs studies, geopolitics, diplomacy and history of international relations.

Key words: League of Nations, Fascist foreign policy, economic sanctions, East Africa, intellectuals, Academy of Italy

Enrico Acciai, *Soldati loro malgrado. I volontari delle Brigate internazionali e la disciplina militare*

La storiografia sul volontariato antifascista in Spagna durante la guerra civile è stata per decenni influenzata da letture eccessivamente politiche e i suoi protagonisti sono stati inquadrati sotto categorie tanto nette quanto insoddisfacenti. Uno dei temi centrali della memorialistica prodotta dai reduci di Spagna è stato quello delle dure condizioni di vita cui essi furono sottoposti nelle Brigate internazionali. Quest'articolo cerca di far luce sull'origine di queste narrazioni partendo dal presupposto che l'idea che si fosse dinanzi a un corpo particolarmente 'disciplinato' dell'Esercito popolare e che questo fosse dovuto esclusivamente a un atteggiamento repressivo dei comandi comunisti sia insufficiente.

Nella prima parte del saggio ci si concentra sul tema della disciplina all'interno del complesso delle Brigate internazionali cercando di capire in che misura l'atteggiamento con cui queste furono considerate dai comandi spagnoli dell'Esercito popolare possa aver influito su alcuni episodi d'insubordinazione. La seconda parte entra invece nel merito del caso italiano proponendo una riflessione che parte dalla non concessione di licenze agli italiani, che sarebbe stata causa di non pochi malumori tra i volontari della Brigata Garibaldi.

Parole chiave: Guerra civile, Brigate internazionali, Spagna, antifascismo, volontariato, disciplina

Enrico Acciai, *Soldiers despite themselves. The volunteers of the International Brigades and military discipline*

The historiography on the anti-Fascist volunteers in Spain during the civil war has been long conditioned by overly political prejudices, their image being thus depicted along as clear-cut as rather unsatisfactory lines. A common topic in the memoirs written by the IB veterans are the hard life conditions they experienced during their service. This study investigates the origins of such narratives, trialling the common assumption that these corps were highly disciplined simply because of the repressive methods of the communist headquarters. The A. first focuses on the discipline reigning inside the International Brigades as a whole, in order to ascertain to what extent the attitude vice versa adopted by the Spanish headquarters of the Popular Army might have encouraged a good few episodes of insubordination. Further on, the A. deals with the Italian case, examining the question of the denied leaves of absence that would often stir up discontent among the rank and file of the Garibaldi Brigade.

Key words: Spanish civil war, International Brigades, anti-Fascism, volunteers, military discipline

Malte König, *Censura, controllo e notizie a valanga. La collaborazione tra Italia e Germania nella stampa e nella radio 1940-1941*

Durante tutta la seconda guerra mondiale, la cooperazione all'interno dell'Asse Roma-Berlino risentì di sfiducia e rivalità. Partendo da questo fatto, il saggio analizza se, in che modo e in quale misura i nazionalsocialisti abbiano esercitato un'ingerenza sui media italiani. L'autore dimostra non solo che la collaborazione tra italiani e tedeschi nel settore della propaganda fu soprattutto utilizzata da questi ultimi per esercitare un controllo sulla stampa e la radio fasciste — cosa di per sé non sorprendente —, ma anche che le aspettative tedesche non si realizzarono nel modo sperato. Come sul piano economico e militare, anche nel settore dell'informazione si resero più evidenti le difficoltà che inevitabilmente sorgevano per la Germania nel rapportarsi con un partner senza dubbio inferiore, ma comunque sovrano: entro certi limiti, la fornitura di notizie rendeva possibile un blando condizionamento, ma le veline difficilmente potevano imporre divieti. A creare i maggiori problemi fu soprattutto la divulgazione da parte dei media italiani, a dispetto degli interventi di Pavolini e dello stesso duce, di segreti militari.

Parole chiave: seconda guerra mondiale, Asse Roma-Berlino, stampa fascista, radio fascista, segreti militari, Alessandro Pavolini

Malte König, *Censure, control and flocking news. German-Italian collaboration in press and broadcasting 1940-1941*

During the whole WWII cooperation within the Rome-Berlin Axis suffered from mistrust and rivalry. Given this premise, the A. examines whether, how and to what extent the Nazis interfered in the Italian media control, reaching the conclusion that collaboration in the field of propaganda served them — not surprisingly indeed — to exert influence on the Fascist press and broadcasting system, but also that the net result fell widely short of what they expected. As in the economic and military fields, also in the information domain there emerged clearly enough inevitable difficulties in dealing with a partner no doubt inferior, but sovereign nonetheless: to a certain extent, press release allowed a bland conditioning, but most rarely could impose censure. Above all, a major cause of troubles was the divulcation of military secrets by the Italian media, in spite of the interventions of Pavolini and the Duce himself.

Key words: WWII, Rome-Berlin Axis, Fascist press, Fascist broadcasting system, military secrets, Alessandro Pavolini

Mario De Prospo, *L'8 settembre in 'periferia'. Il caso di Potenza e del Comando della 7ª armata*

Obiettivo del saggio è fornire elementi di analisi e comprensione della tragedia dell'8 settembre del 1943, prendendo in esame una vicenda avvenuta nella città di Potenza. Il capoluogo lucano al momento dell'armistizio è sede del Comando della 7ª armata del Regio esercito, responsabile di tutti i reparti presenti in Italia meridionale, l'area della penisola in quel momento attraversata dalla linea del fronte. Il comandante dell'armata fugge in Puglia poche ore dopo l'annuncio della resa. Chi rimane in Basilicata ha l'onere di salvaguardare l'organizzazione del reparto e le comunicazioni con le unità presenti in Calabria e Campania. Il destino dei soldati — senza alcuna possibilità di movimento o di ricevere rinforzi, tra aggressivi tedeschi in ritirata e con l'aviazione alleata che bombarda la zona — è segnato. In questa convulsa situazione emerge la figura del colonnello Giovanni Faccin, il militare più alto in grado rimasto presso il Comando: egli, resosi conto di non essere in condizione di compiere fino in fondo i suoi doveri di militare e di fronte a eventi su cui non riesce ad avere più alcun controllo, il 13 settembre decide di togliersi la vita.

Parole chiave: 8 settembre 1943, 7ª armata del Regio esercito, Italia meridionale, Potenza, Basilicata, Giovanni Faccin

Mario De Prospo, *September 8th on the periphery. The case of Potenza and the 7th Army Headquarters*

The A. suggests new elements of analysis and reconsideration about the September 8th tragedy, taking his cue from what happened at that time in Potenza, the chief town of Basilicata and seat of the 7th Army of the Royal Armed Forces, in charge of all the troops quartered in South Italy, the peninsular area then cut in two by the front line. The commander in chief flees to Puglia soon after the surrender announcement. The top officers remaining in Basilicata bear the burden of safeguarding both the unit solidity and the communications with the detachments deployed in Calabria and Campania. The fate of the rank and file — with no chance of mobility or reinforcements, caught in the grip of aggressive Germans in retreat and allied aircraft bombing from the sky — was sealed. In such a frantic situation there emerges the figure of col. Giovanni Faccin, the highest-ranking officer still present at the Headquarters, who, aware of being incapable to do his duty to the full since the events were helplessly out of control, decided to commit suicide.

Key word: September 8th 1943, 7th Army of the Royal Armed Forces, South Italy, Potenza, Basilicata, Giovanni Faccin

Maurizio Guerri, Andrea Filippo Saba, *La rete Insmlì e le potenzialità del Web semantico per la didattica della storia*

Il testo si focalizza sulle questioni affrontate negli interventi al convegno e corso di formazione “.stori@. La storia nell’era digitale” (Piacenza, 7-9 marzo 2013), rivolto ai docenti di storia di tutte le scuole, organizzato dall’Insmlì di Milano e dall’Isrec di Piacenza. Al centro della riflessione il rapporto tra insegnamento della storia e nuove tecnologie, un rapporto estremamente ricco di potenzialità formative ma anche di falsi miti, e quasi sempre di difficile gestione per gli insegnanti a causa della scarsa familiarità del corpo docente con un utilizzo mirato delle nuove tecnologie, oltre che per carenze strutturali delle scuole. Le giornate molto intense e assai partecipate sono state scandite da relazioni di docenti di rilevanza internazionale, incontri di laboratorio attivo diversificati per grado di scuole e momenti di discussione tra i partecipanti.

Parole chiave: didattica della storia, insegnanti, Web semantico, tecnologie digitali, laboratori di storia

Maurizio Guerri, Andrea Filippo Saba, *The INSMLI network and semantic web potentials in the field of history teaching*

This article focuses on the issues dealt with at the conference and training course “.stori@. History in the digital age” (Piacenza, 7-9 March 2013), organized by the Milan central INSMLI in collaboration with the local ISREC. Crucial topic the relationship between history teaching and the new technologies, a relationship gravid with brilliant promises but also delusive myths, most often handled with difficulty by a teaching personnel rather unfamiliar with the new technologies, apart from the structural deficiencies of our school system. The highly frequented and intriguing sessions included lectures by scholars of international stature, workshop meetings diversified according to school levels and discussion forums open to all participants.

Parole chiave: history teaching, history teachers training, semantic Web, digital technologies, history workshops

Gli autori/The authors

Enrico Acciai

Università degli studi della Tuscia, Viterbo

Camillo Brezzi

Dipartimento di scienze storico-sociali, filosofiche e della formazione, Università degli studi di Siena

Mario De Prospro

Cultore della materia in Storia contemporanea, Dipartimento di Discipline storiche Ettore Lepore, Università degli studi di Napoli “Federico II”

Simone Duranti

Scuola superiore Sant’Anna, Pisa

Marco Fincardi

Dipartimento di Studi umanistici, Università Ca’ Foscari, Venezia

Agostino Giovagnoli

Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell’arte, Università cattolica del Sacro cuore, Milano

Maurizio Guerri

Insml, Milano

Malte König

Historisches Institut, Universität des Saarlandes, Saarbrücken, Germania

Andrea Filippo Saba

Insml, Milano

Gianluca Scroccu

Dipartimento di Storia, beni culturali e territorio, Università degli studi di Cagliari